



*Consolato
Generale d'Italia
Gerusalemme*



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri
Cooperazione Internazionale

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

**DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

PALESTINA

**Iniziativa di emergenza per la protezione dei rifugiati e della popolazione a rischio di sfollamento
nell'Area C della West Bank e a Gerusalemme Est**

AID 10736

Call for Proposals ONG

ALLEGATI

- A. Parametri di valutazione
- B. Chiarimenti amministrativi
- C. Formato standard proposta di progetto
- D. Piano finanziario
- E. Lettera d'incarico
- F1. Modello polizza fideiussoria 2%
- F2. Modello polizza fideiussoria anticipo
- G1. Modello comunicazione dati per antimafia
- G2. Schema controlli antimafia
- H. Disciplinare d'incarico
- I. Dichiarazione di esclusività
- L. Formato standard Rapporto intermedio e finale

Gerusalemme, 30 dicembre 2015

PALESTINA

Iniziativa di Emergenza

AID 10736

PREMESSA

Di seguito si enunciano le modalità, stabilite dal Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/Unità Tecnica Locale (UTL), in accordo con l'Unità Tecnica Centrale (UTC) e l'Ufficio VI della DGCS, per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali da parte delle ONG.

*Si fa presente che dal **1° gennaio 2016**, ai sensi del combinato disposto dall'art. 32, comma 1, della Legge 11 agosto 2014, n. 125, recante la nuova Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo e dall'art. articolo 25, comma 4, del Regolamento recante lo Statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, decreto 22 luglio 2015, n. 113, il Direttore dell'Ufficio estero della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo subentrerà nella posizione soggettiva e nella titolarità di diritti e obblighi fino a quel momento del Capo Missione, ferme restando tutte le altre condizioni.*

*Sarà cura della DGCS per mezzo del Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme e, **a partire dal 1° gennaio 2016**, dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo per mezzo dell'Ufficio estero di Gerusalemme, comunicare modifiche o integrazioni eventualmente sopravvenute nella normativa vigente richiamata nella presente Call for Proposals e relativi allegati.*

INDICE

1. CONTESTO GENERALE DELL'INIZIATIVA IN PALESTINA	4
1.1 L'AREA C DELLA WEST BANK E GERUSALEMME EST	4
2. LE CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA DI EMERGENZA AID 10736	6
2.1 CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA	6
2.2 LINEE STRATEGICHE GENERALI	7
2.2.1 TEMATICHE TRASVERSALI.....	8
2.3 SETTORE E AREE DI INTERVENTO.....	9
LE ATTIVITÀ DI QUESTO INTERVENTO SI CONCENTRERANNO A GERUSALEMME EST E IN AREA C NEL SETTORE PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI.....	9
2.3.1 PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI	9
2.4 INDIRIZZI DI INTERVENTO	14
2.5 SISTEMA DI COORDINAMENTO.....	20
2.6 MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA	20
3. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ.....	21
3.1 AMMISSIBILITÀ DELL'ORGANISMO PROPONENTE	21
3.2 AMMISSIBILITÀ DELLE PROPOSTE PROGETTUALI	21
4. PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI	22
5. ISTRUZIONI PER LA PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI ONLINE	22
6. VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI	23
6.1 PRIMA VALUTAZIONE	23
6.2 VALUTAZIONE FINALE	24
7. FORMULAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI.....	24
8. ITER DI FINANZIAMENTO DEI PROGETTI	25
9. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO	28
10. RAPPORTI DI MONITORAGGIO INTERMEDIO E FINALE.....	29
11. RENDICONTAZIONE.....	30
12. PIANO FINANZIARIO E COMPENSAZIONI DELLE VOCI DI SPESA	31
13. RESPONSABILITÀ E IMPEGNI DELLE ONG PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI CONCORDATI	32
14. ASSISTENZA TECNICA / CONSULENZA INTERNAZIONALE.....	32

ALLEGATI

1. CONTESTO GENERALE DELL'INIZIATIVA IN PALESTINA

1.1 L'Area C della West Bank e Gerusalemme Est

Secondo quanto riportato nel rapporto pubblicato da UNSCO nel settembre 2015¹, si assiste ad un rapido deterioramento della situazione politica e di sicurezza in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. Dal giugno di quest'anno infatti, si sono moltiplicati gli episodi di violenza a Gerusalemme Est e le demolizioni di strutture abitative e non in Area C, alcune finanziate da donatori internazionali (sarebbero circa 450 nei primi nove mesi del 2015).

Dal punto di vista economico si avvisa un peggioramento della qualità della vita, poiché persiste la fase di recessione cominciata nel 2014. A una simile recessione, cui si aggiungono l'alto tasso di disoccupazione e la costante crescita della popolazione, corrisponde un aumento della percentuale di palestinesi che vivono al di sotto della soglia di povertà (circa il 25%).

Alla base di tale situazione socio-economica rimane l'assenza di una giurisdizione palestinese su Gerusalemme Est e sull'Area C relativamente alla pianificazione urbanistica e all'accesso alle risorse e ai servizi.

Tutto ciò contribuisce alla progressiva erosione delle condizioni di vita e della capacità di resilienza della popolazione palestinese, particolarmente in queste aree che risultano pertanto prioritarie in termini di assistenza umanitaria.

Secondo l'Israeli Central Bureau of Statistics circa 356.000 coloni israeliani risiedono in 135 insediamenti e in 100 avamposti in Area C. Il *Vulnerability Profile Project* di OCHA riporta che sempre in Area C vivono circa 300.000 palestinesi residenti in 532 comunità e che questi dipendono per la maggior parte dalle risorse naturali dell'area per il proprio sostentamento. In 183 di queste comunità vivono 30.171 beduini e allevatori palestinesi. Tali comunità incontrano difficoltà legate da un lato all'ottenimento di permessi per sviluppare strutture e infrastrutture (incluse quelle idriche, elettriche, stradali), e dall'altro all'emanazione di ordini di demolizione e/o sfratto per le costruzioni non autorizzate. L'ottenimento di suddette autorizzazioni è a sua volta legato alla presentazione di *master plan* (ad oggi le Autorità Israeliane hanno autorizzato i Palestinesi a costruire su una superficie pari a circa l'1% dell'Area C). Inoltre, le Autorità Israeliane hanno creato un sistema differenziato di strade. Molte strade infatti, sono state costruite ad uso esclusivo dei *settler* perché potessero muoversi liberamente tra la West Bank e Israele. Tali sistemi creano limiti di accesso alla popolazione palestinese e ostacolano lo sviluppo urbano, soprattutto in Area C².

Nel periodo compreso tra il 1998 ed il 2014, l'*Israeli Civil Administration* ha emesso 14,087 ordini di demolizione per strutture poste in Area C. In molti casi si tratta di ordini indirizzati allo stesso proprietario e relativi a diverse strutture quali l'abitazione, le latrine, i ricoveri per gli animali³.

Nei primi nove mesi del 2015 gli *stop working order* sono aumentati del 4% rispetto all'intero anno precedente, mentre gli ordini di demolizione sono incrementati del 33%. Le demolizioni di strutture residenziali invece, sono diminuite del 36% rispetto al 2014, lo stesso dicasi per le

¹ UNSCO, *Report to the Ad Hoc Liaison Committee*, settembre 2015.

² ISOCARP, *Plan – Issue 1*, ottobre 2015.

³ UNHABITAT, *One UN' approach to Spatial Planning in "Area C" of the occupied West Bank*, 2015.

demolizioni di strutture residenziali finanziate da donatori internazionali che sono diminuite del 58% rispetto al medesimo periodo. Tra Gennaio ed Ottobre 2015 le Autorità Israeliane hanno emesso ordini di demolizione e *stop work order* nei confronti di 161 strutture finanziate da donatori internazionali e fornite a comunità vulnerabili residenti in Area C sotto forma di assistenza umanitaria (124 in tutto il corso del 2014)⁴.

Le comunità più colpite da ordini di demolizione e sfratto sono quelle del governatorato di Gerusalemme, seguito da quelli di Hebron e Tubas.

Complessivamente il 43,7% della popolazione palestinese residente in Area C ha un'età inferiore ai 15 anni ed il 30% ha un'età compresa tra i 15-29 anni⁵. Essa vive in una condizione di forte vulnerabilità legata alla quasi totale assenza di servizi igienici e mezzi di sostentamento oltre che alle difficoltà nel raggiungere le scuole in sicurezza.

L'accesso della popolazione ai servizi essenziali di base è fortemente limitato a causa delle restrizioni di movimento sia di carattere fisico (barriera di separazione, e *check point*), sia amministrative (rilascio di permessi per accedere a Gerusalemme)⁶.

Circa il 18% della Cisgiordania è stata designata come *firing zone* e la maggior parte delle comunità ivi localizzate è dedita alla pastorizia e all'agricoltura (78 su 88 comunità), ma a causa delle limitazioni di movimento non può portare liberamente al pascolo il bestiame, il che si riflette sul loro reddito⁷.

Sono circa 298.000 i palestinesi che risiedono attualmente a Gerusalemme Est, a questi si aggiungono i 200.000 israeliani che vivono negli insediamenti costruiti ed espansi a partire dal 1967. I palestinesi residenti a Gerusalemme Est mancano di uno status sicuro di legale residenza (circa 14.000 permessi di residenza sono stati revocati dal 1967). Decine di migliaia di palestinesi residenti a Gerusalemme Est sono fisicamente separati dal centro urbano dal muro e sono obbligati ad attraversare *checkpoint* per avere accesso ai servizi sanitari, educativi etc., che spettano loro in quanto residenti di Gerusalemme.

Circa il 13% del territorio di Gerusalemme Est è destinato all'edilizia palestinese e la maggior parte di esso è già edificato. Almeno un terzo delle abitazioni palestinesi a Gerusalemme Est mancano di permessi di costruzione raramente rilasciati dalle autorità israeliane: ciò pone oltre 90.000 residenti a serio rischio di *displacement* con un forte impatto psicologico sulla popolazione stessa. Oltre 2.000 abitazioni infatti, sono state demolite a Gerusalemme Est per mancanza di regolari permessi⁸.

I minori sono tra le categorie più colpite da traumi legati all'esposizione ad episodi di violenza e alla forte instabilità del contesto in cui crescono⁹.

⁴ OCHA oPt, *Humanitarian Update: Demolitions and increasing pressure on Palestinian herding communities in the Jordan Valley*, 27.11.2015.

⁵ <http://www.passia.org/publications/bulletins/areac/area-c.org>.

⁶ OCHA, *Humanitarian Bulletin Monthly report June – agosto* 2015.

⁷ OCHA, *Vulnerability Profile in Area C*, marzo 2014.

⁸ OCHA, *East Jerusalem: key humanitarian concerns*, agosto 2014.

⁹ UNICEF, *Palestinian children in Israeli Military Detention, Observations and Recommendations*, febbraio 2013.

Inoltre, gli 11.000 palestinesi che vivono nella *Seam Zone*, tra il muro di separazione e la *Green Line*, necessitano di permessi sia di residenza che per attraversare i *checkpoint* e raggiungere ospedali, scuole e luoghi di lavoro¹⁰.

Circa 2.800 beduini infine, vivono in 18 comunità sulle colline di Gerusalemme Est e più dell'85% di essi sono rifugiati che hanno perso l'accesso alle terre a seguito dell'espansione degli insediamenti e hanno ordini di demolizione pendenti. Nessuna di queste comunità ha accesso ad una rete elettrica e solo la metà è connessa alla rete idrica¹¹.

2. LE CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA DI EMERGENZA AID 10736

2.1 Caratteristiche del Programma

La DGCS ha approvato con atto del Direttore Generale n. 183 del 26/11/2015 il finanziamento per la realizzazione dell'*Iniziativa di emergenza per la protezione della popolazione a rischio di sfollamento nell'Area C della West Bank e a Gerusalemme Est*, AID 10736 mediante la costituzione di un fondo in loco presso il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/UTL di Euro 2.000.000,00. In conformità con la Proposta di Finanziamento, l'iniziativa di emergenza ha l'obiettivo di rafforzare le capacità di risposta alle crisi dei gruppi più vulnerabili in Area C e a Gerusalemme Est nel settore *protezione dei rifugiati e sfollati*, ove si includa l'accezione di potenzialmente a rischio di divenire sfollati e rifugiati.

L'iniziativa in oggetto quindi, si propone di intervenire a protezione della popolazione palestinese più vulnerabile attraverso la fornitura di servizi essenziali di base (WASH, Salute, Educazione, Servizi integrati di supporto psicosociale e *Shelter*) allo scopo di prevenirne lo sfollamento. Particolare attenzione, in un'ottica di mainstreaming delle tematiche di genere, verrà data alle donne e alle bambine rifugiate e/o sfollate, che presentano elevato rischio di esposizione a discriminazioni e violenza di genere nei settori summenzionati.

Si riportano qui di seguito gli importi per la componente relativa alle attività da realizzarsi con il concorso delle ONG idonee, suddivisi per area geografica nel settore di intervento:

Area Geografica	Settore d'intervento	Importo previsto in €
AREA C	PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI	1.300.000
GERUSALEMME EST	PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI	500.000
	TOTALE	1.800.000

¹⁰ NRC, *Housing, Land and Property Legal Issues in East Jerusalem*, ottobre 2013.

¹¹ OCHA, *East Jerusalem: key humanitarian concerns, Fact sheet*, agosto 2014.

Si fa presente che tali importi, seppur indicativi, dovranno essere rispettati nella sostanza in fase di implementazione dell'iniziativa. Eventuali variazioni potranno essere ammesse se debitamente motivate.

Le proposte progettuali dovranno attenersi alle indicazioni fornite nel presente documento in termini di settore, aree, obiettivi, risultati previsti e tipologie di intervento. Le proposte selezionate dovranno permettere al programma all'interno del quale si inseriscono di raggiungere il seguente obiettivo specifico: *Rafforzare le capacità di risposta alle crisi dei gruppi più vulnerabili in Area C e a Gerusalemme Est.*

2.2 Linee strategiche generali

La presente iniziativa, in conformità con le Linee Guida triennali definite dalla DGCS che individuano la Palestina come Paese prioritario, si inserisce in un contesto di "emergenza protratta con crisi acute ricorrenti e con elevato rischio di ulteriore deterioramento, caratterizzata da un aumento delle violazioni dei diritti umani, dalla distruzione degli orizzonti di sviluppo, dal deterioramento delle condizioni per lo sviluppo delle capacità umane e da minacce all'identità individuale e collettiva"¹².

Come recepito all'interno delle Linee guida strategiche dell'azione umanitaria italiana 2012-2015, che fanno proprio quanto previsto dal Diritto Umanitario Internazionale, dalle Convenzioni sui Rifugiati e i Diritti Umani, l'Iniziativa 10736 si propone di adottare nella protezione dei rifugiati e degli sfollati un approccio olistico anche garantito da azioni sinergiche realizzate da più ONG in settori complementari.

In linea con quanto stabilito dal Consenso Europeo sull'aiuto umanitario e dal *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction: 2015-2030*, e coerentemente al contesto palestinese di emergenza protratta, la presente iniziativa recepisce l'importanza di un approccio volto al *Disaster Risk Management* che includa quindi la prevenzione e la *preparedness* nella formulazione ed implementazione delle azioni umanitarie.

Tale approccio, nel quadro delle LLGG per l'aiuto umanitario 2012-2015 *Linking Relief and Recovery to Development*, consente inoltre all'Iniziativa di rafforzare il legame tra le azioni di aiuto umanitario e quelle di sviluppo sostenendo la resilienza delle popolazioni locali e coinvolgendo non solo i beneficiari diretti ma anche le Istituzioni locali ed organizzazioni della società civile.

In particolare, alla luce dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e del *Sendai Framework*¹³, l'iniziativa in parola promuove, mediante il coinvolgimento dei beneficiari diretti e indiretti, l'identificazione e valutazione dei rischi - inclusi quelli naturali legati ai cambiamenti climatici e quelli *man made* - e delle azioni da adottarsi per la loro prevenzione e/o mitigazione oltre che per l'accrescimento della capacità di resistenza e recupero dei beneficiari coinvolti.

Infatti sia l'Ufficio Emergenza MAECI - DGCS e sia la DG ECHO sottolineano come nelle crisi croniche, quali quella delle realtà di intervento, ove le condizioni socio economiche sono già molto deteriorate, ogni e qualunque ulteriore *shock* esterno ha un impatto dirompente se non si è

¹²TIMESIS srl, "Valutazione Indipendente dei progetti di emergenza nei Territori Palestinesi AID N.9310 e 9555", anno 2015.

¹³Adottato il 18 marzo 2015.

aumentata la capacità di resilienza dei beneficiari. Inoltre, l'iniziativa è in linea con il Consenso Europeo sull'aiuto umanitario in merito all'approccio di genere nell'assistenza umanitaria. Su questa base, le proposte di progetto dovranno attenersi ai criteri di *gender mainstreaming* delineati nello "*Staff Working Document on Gender in Humanitarian Assistance*": *Different Needs, Adapted Assistance (gender-sensitive needs assessment and gender analysis, sex and age disaggregated data, consultation of young, adult, older women and men, gender balance and expertise in humanitarian teams, gender-sensitive objectives, results and indicators, minimum protection strategies and mitigation of potential negative impacts)*.

L'iniziativa si allinea infine con le priorità umanitarie e con gli obiettivi strategici identificati nella *Humanitarian Needs Overview* e nello *Humanitarian Response Plan 2016* di OCHA, delineando le azioni di risposta ai bisogni di *protection* identificati insieme con l'Autorità Nazionale Palestinese, le Istituzioni locali, i *Cluster*, le piattaforme internazionali di ONG ed agli altri *Donor*.

2.2.1 Tematiche trasversali

I progetti facenti capo alla presente Iniziativa andranno formulati ed implementati nel rispetto della differenza di bisogni legati al genere in ciascuna attività prevista oltre che delle pari opportunità. Sarà quindi fondamentale per la corretta implementazione, monitoraggio e valutazione dei progetti, effettuare una identificazione dei bisogni e delle vulnerabilità specifiche con le quali si confrontano uomini, donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine ed includere la raccolta di dati disaggregati per genere ed età.

In conformità con il Consenso Europeo sull'aiuto umanitario, si sottolinea altresì la necessità di tenere in particolare considerazione – specialmente nell'eventualità di un conflitto – le persone con disabilità ed i loro bisogni specifici. Secondo l'art. 11 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, gli Stati Membri UE si sono infatti impegnati ad adottare "... tutte le precauzioni necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, di emergenze umanitarie e disastri naturali", "in conformità agli obblighi internazionali, compreso il diritto umanitario e le norme internazionali sui diritti umani". L'attenzione ai bisogni specifici delle persone con disabilità non dovrà essere esclusivamente oggetto di interventi dedicati ma permeare tutte le attività previste dalla presente iniziativa¹⁴. Inoltre le Linee Guida sugli *standard* di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla D.G.C.S. si applicheranno a tutte le attività di costruzione o riadattamento nell'ambito della presente iniziativa¹⁵. In applicazione delle raccomandazioni della UNSCR 1325 su donne, pace e sicurezza, l'iniziativa terrà in dovuta considerazione il ruolo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, *peace-building* e *peacekeeping*, risposta umanitaria e ricostruzione post-conflitto, oltre a promuovere misure specifiche per la protezione di donne e bambine dalla violenza di genere.

In conformità con gli obiettivi del *World Humanitarian Summit 2016*, e le strategie del MAECI – DGCS, l'Iniziativa in parola fornirà un contributo propositivo nell'ambito del processo volto a promuovere il ricorso a tecnologie innovative in ambito umanitario e il rafforzamento – sia in

¹⁴ Piano d'azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana, luglio 2013
http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/NormativaItaliana/2013_30_10_PDA-ENGL-ESEC.pdf.

¹⁵ Piano di Azione Disabilità: Linee guida sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla D.G.C.S. Documento adottato dal Comitato Direzionale della DGCS il 24 luglio 2015.

ambito locale che centrale – dei sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi. In particolare, per quanto riguarda le attività di costruzione e manutenzione straordinaria di infrastrutture idriche, igienico – sanitarie, di strutture civili ad uso comunitario l’iniziativa in oggetto, in conformità agli obbiettivi del già citato *World Humanitarian Summit* ed alle Linee Guida MAECI 2014-2016, prevede il ricorso a tecnologie appropriate caratterizzate dalla sostenibilità tecnica (facile riproducibilità con le risorse reperibili in loco), sostenibilità ambientale (utilizzo razionale delle risorse ambientali, riduzione dell’impatto ambientale), sostenibilità economica (bassi costi di impianto ed esercizio).

2.3 Settore e aree di intervento

Le attività di questo intervento si concentreranno a Gerusalemme Est e in Area C nel settore protezione dei rifugiati e sfollati.

2.3.1 Protezione dei rifugiati e sfollati

Area C e Gerusalemme Est

Le comunità palestinesi che risiedono in Area C e Gerusalemme Est vivono una condizione di forte vulnerabilità e marginalizzazione: molte di esse si trovano in spazi residuali, spesso nei pressi di insediamenti, dove sono oggetto frequente di demolizioni, *forced displacement* e atti di violenza arbitraria. Tali episodi sono legati all’impossibilità di svolgere qualsiasi attività edilizia permanente o semi-permanente per i divieti imposti dalla *Civil Administration* israeliana.

Le comunità che risiedono in suddette aree vivono dunque in condizioni estremamente precarie ed insicure che si traducono peraltro in un difficile o mancato accesso ai servizi essenziali di base e ai mezzi di sussistenza¹⁶ oltre che in un forte malessere psicosociale.

A causa delle difficoltà di accesso alle risorse idriche in Area C, le comunità palestinesi ivi residenti sopravvivono con meno di 20 litri al giorno per persona. In particolare, risulta difficile ottenere permessi per la costruzione di pozzi e cisterne per la raccolta di acqua piovana oltre che dei relativi impianti di adduzione e distribuzione. Ciò implica che in molti casi le comunità procedano anche in assenza di regolare autorizzazione, incorrendo nel rischio di ricevere *stop working order* oppure ordini di demolizione. Si stima che dal 2010 al 2013 sia stato respinto, da parte delle autorità israeliane, il 97% delle richieste palestinesi relative a infrastrutture idriche in Area C¹⁷.

OCHA riporta inoltre che le sorgenti idriche presenti in Cisgiordania sono spesso oggetto di atti vandalici da parte dei coloni che le contaminano, danneggiano oppure distruggono¹⁸.

Secondo il *Vulnerability Profile Project* di OCHA che copre le 532 comunità dell’Area C, circa 30.000 persone residenti in 180 comunità dell’Area C non hanno allaccio all’acqua corrente, mentre 122 comunità, per un totale di 110.102 persone, vengono rifornite in modo discontinuo. Ne risulta che il rifornimento idrico avvenga prevalentemente attraverso l’acquisto di acqua da fornitori locali che la distribuiscono grazie a camion-cisterne. Ovviamente la spesa per l’approvvigionamento di

¹⁶OCHA, *Area C: Vulnerability Profile*, March 2014.

¹⁷ Swedish Cooperative Center, *Improving access to water is a key to reduced poverty in the occupied Palestine*, 2015.

¹⁸ OCHA Palestine, *How dispossession happens, The humanitarian impact of the takeover of Palestinian water springs by Israeli settlers*, OCHA Special focus, 2012.

acqua attraverso tale sistema risulta maggiore per queste comunità (alcune famiglie arrivano a spendere il 40% del proprio reddito mensile) rispetto a quante dispongono di acqua corrente (circa 5 NIS/m³). Le famiglie che risiedono in aree remote, difficilmente raggiungibili dai camion-cisterne, devono recarsi direttamente dai distributori, percorrendo strade accidentate e facendo fronte alle numerose restrizioni di movimento. Tali fattori, che ovviamente possono variare in base alla zona geografica, incidono ulteriormente sui costi per il reperimento di acqua. Secondo dati OCHA il costo medio di un metro cubo d'acqua per gli abitanti residenti in Area C nella zona di Jenin arriva fino a 28 NIS, nella zona di Salfit a 40 NIS, mentre a Hebron può costare fino a 41 NIS¹⁹.

Si tenga poi in considerazione che 45.044 abitanti dell'Area C distribuiti in 132 comunità hanno come principale fonte di sostentamento la pastorizia e l'agricoltura e dunque l'approvvigionamento idrico attraverso camion cisterne rende più difficile e costosa tali attività produttive.

In Cisgiordania ci sono 50 ospedali in cui lavorano circa 5,000 tra medici, infermieri e personale paramedico. Il Governatorato di Betlemme è quello in cui vi è la più alta concentrazione di ospedali (3,8 ogni 100.000 abitanti), cui seguono Ramallah (2,4), Gerusalemme (2,0), Hebron (1,2) e Jenin (1,0)²⁰.

Secondo il VPP di OCHA le comunità residenti in Area C con il più alto tasso di vulnerabilità si trovano in prossimità di Hebron, Qalqiliya, Jenin e nell'area nord della Valle del Giordano. In effetti gli abitanti delle circa 100 comunità localizzate in tali aree impiegano più di un'ora per raggiungere i centri sanitari, con ulteriori difficoltà dovute alla presenza di barriere e *check point* e i possibili episodi di violenza legati alla prossimità di insediamenti israeliani.

A Gerusalemme Est sono 6 gli ospedali che offrono anche cure mediche specialistiche. Tuttavia i residenti di Gerusalemme Est che vivono di là dal muro di separazione, devono affrontare numerosi ostacoli di natura fisica e burocratica per poter accedere a cure adeguate. Delle 532 comunità prese in considerazione dal VPP, 351 per un totale di 103.481 persone, non dispongono di un centro di salute primario, mentre 112 comunità, 32.491 abitanti, usufruiscono dei servizi forniti attraverso cliniche mobili.

A Gerusalemme Est 92.387 studenti frequentano 5 tipologie di scuole: quelle pubbliche ufficiali (57) riconosciute dalle Autorità israeliane, quelle riconosciute ma non ufficiali (53) le scuole afferenti al Waqf (32) e ad UNRWA (8) e infine quelle private (35)²¹.

Le restrizioni di movimento e la difficoltà nell'ottenere permessi per entrare dalla Cisgiordania in Israele limitano l'accesso alla città di Gerusalemme da parte dei docenti²². A ciò si aggiunge il fatto che molte delle strutture adibite a scuole, specialmente nella città vecchia di Gerusalemme, non

¹⁹ OCHA VPP Wash, <https://public.tableau.com/views/Health-VPP/Dashhealth?:showVizHome=no#1>.

²⁰ oPt Health and nutrition cluster, CAP 2012-13 needs analysis framework, 2012.

²¹ The Association for Civil Rights in Israel (ACRI), The East Jerusalem School System – Annual Status Report, September 2011.

²² Il 15 settembre 2015 il MOHE ha diramato una lettera a Consolati e Ambasciate presenti in Palestina per sottolineare la gravità della situazione a riguardo: "Jerusalem faces a big challenge in recruiting sufficient qualified teachers and in employing more male teachers (only 25 % as of 2013). This challenge is partly due to the lack of Israeli permits for qualified WB teachers to work in Jerusalem as well as the low wages paid for teachers. Teachers employed in Israeli municipal schools receive higher wages compared with wages in the PNA, noting that the PNA grants additional payment for teachers teaching in Jerusalem estimated by 1,500 NIS/month, however, wages of Palestinian employees in Jerusalem remain low and do not reach the poverty line of 4300 NIS. In 2013, 65% of Jerusalemite families live below poverty line, out of which 95,000 are children", Ministry of Education and Higher Education, Education development strategic plan, EDSP 2014 – 2019, March 2014.

risultino adeguate a garantire gli standard di sicurezza ed igienico-sanitari necessari. Si pensi al fatto che, data la carenza di 2.000 classi²³ (carenza legata alla difficoltà nell'ottenimento di permessi di costruzione a Gerusalemme Est da parte israeliana) quelle esistenti sono sovraffollate, con conseguenze negative sul rendimento scolastico degli studenti, e dunque sul diritto ad un'istruzione adeguata in spazi sani e protetti²⁴.

Negli ultimi anni, inoltre, si è assistito al moltiplicarsi di episodi di violenza che hanno inciso soprattutto sui minori di Gerusalemme Est. Secondo i dati del Ministero della Giustizia palestinese, il numero di minori arrestati dai soldati israeliani è aumentato del 37,5% tra il 2011 e il 2014. Tra luglio e dicembre 2014, sono stati arrestati 406 minorenni²⁵, tra cui decine di bambini al di sotto dei 12 anni e dati diffusi da UNICEF²⁶ riportano che l'82% dei minori di Gerusalemme Est ha subito violenze fisiche. Il trauma riportato dai bambini e dai loro coetanei e il senso di rabbia ed impotenza indotto nei loro familiari non trova, spesso, alcun tipo di supporto; lo stesso sistema scolastico non riesce a rispondere al disagio e alla crescente esclusione sociale di cui sono vittima i propri studenti, per mancanza di risorse sia materiali che umane; tale condizione sta producendo un costante abbassamento sia della frequenza scolastica che dei risultati accademici, di fatto consegnando una intera generazione di giovani ad un futuro senza prospettive.

In Area C le 186 scuole presenti (circa l'11% delle scuole pubbliche in Cisgiordania), con un totale di 2.073 classi, accolgono circa il 9% degli studenti della Cisgiordania (48% maschi e 52% femmine). Il numero degli insegnanti ammonta a 3.362, di cui 1.622 uomini e 1.740 donne, corrispondenti a circa il 9.9% del personale docente di tutta la Cisgiordania.

Gli studenti in Area C affrontano quotidianamente molte difficoltà nel recarsi a scuola, oltre alla possibile esposizione dei bambini a rischi legati alla presenza di barriere e *checkpoint*²⁷, occorre considerare la distanza che devono percorrere dalle comunità spesso isolate nelle quali risiedono, a scuola (in almeno 19 comunità dell'Area C i bambini devono percorrere in media dai 6 ai 15 km di distanza per raggiungere i centri scolastici, e nell'area di Tubas addirittura 25 km). Ne deriva che le famiglie devono sostenere elevati costi di trasporto giornaliero (nel caso delle comunità di Tubas le famiglie spendono fino a 40 NIS al giorno, mentre nell'area di Nablus e Qalqilya 30 NIS).

Secondo Unicef inoltre, sono sempre più frequenti gli episodi di violenza e i casi di arresto e detenzione di minori, oltre che gli ordini di demolizione per strutture adibite a scuole. Ad oggi in Area C sono almeno 38 le scuole (3.000 studenti circa), che hanno ricevuto un ordine di demolizione dalle autorità israeliane.

Il VPP mostra che 253 delle comunità residenti in Area C hanno scuole ad una distanza compresa tra 1 e 5 km, di queste 162 non dispongono di trasporti. Delle 102 comunità che dispongono di

²³ Secondo le stime del report annuale di Ir Amin e ACRI, il sistema palestinese necessiterebbe di almeno 2.200 classi aggiuntive (stima del 2013, in aumento contestualmente alla crescita demografica del 3-4% annuo della popolazione palestinese di Gerusalemme).

²⁴ Le difficoltà di accesso a Gerusalemme causano un drammatico bisogno di insegnanti e counsellors nelle scuole. Dai dati forniti dal Direttorato di Gerusalemme sull'anno scolastico 2013/2014, emerge che il 30% degli studenti di scuola elementare e il 75% di quelli della scuola media hanno ottenuto risultati insufficienti durante le verifiche; alla fine dell'anno, il 26% degli studenti di scuola media è stato rimandato in almeno due delle materie principali. La percentuale di studenti che abbandona gli studi prima di conseguire la maturità è a Gerusalemme intorno al 36%, contro il 2.6% della Cisgiordania (dati forniti dal MoEHE).

²⁵ ACRI, *East Jerusalem: facts and figures*, 12 maggio 2015.

²⁶ UNICEF, *Children under military detention*, febbraio 2015.

²⁷ OCHA, VPP Education, <https://public.tableau.com/profile/ocha.opt#!/vizhome/Education-VPP/DashEducation>.

scuole ad una distanza compresa tra i 6 ed i 15 km, 39 non sono servite da trasporti pubblici. Gli studenti di 83 comunità sono sottoposti, nel tragitto da casa a scuola, a violenze da parte dei coloni, quelli di 73 comunità sono soggetti all'apertura o chiusura dei *checkpoint* per recarsi a scuola, mentre quelli di 45 comunità debbono attraversare zone militari chiuse esponendosi a possibili episodi di violenza.

Come riportato sopra, tra il 2010 ed il 2014 sono aumentati gli episodi di violenza e violazione dei diritti umani a Gerusalemme Est, soprattutto nei confronti di minori. Il trauma riportato dai bambini e dai loro coetanei non trova, spesso, alcun tipo di supporto, nella scuola e nelle famiglie, che non dispongono di strumenti idonei per rispondere al disagio e alla crescente esclusione sociale di cui questi sono vittima per mancanza di risorse sia materiali che umane.

Anche le periferie di Gerusalemme, che hanno visto interrotte le loro connessioni vitali con il centro città dalla costruzione del muro, registrano un costante e drammatico peggioramento delle condizioni di vita. Nell'area compresa tra Gerusalemme Est e l'insediamento di Ma'ale Adumim²⁸, circa 2.800 beduini (23 comunità) sono a rischio di imminente trasferimento forzato, come dimostrano le continue restrizioni di accesso alle terre e alle risorse (inclusa l'acqua), dal diniego di circa il 94% dei permessi di costruzione, dalla demolizione/ordini di demolizione di case, scuole e servizi essenziali. Le demolizioni nella cosiddetta zona E1 sono aumentate del 38% tra il 2013 e il 2014 e gli sfollati sono circa raddoppiati nello stesso periodo. Le strutture palestinesi non sono, in questa situazione, in grado di rispondere ai bisogni della popolazione e gli interventi umanitari, tra cui la fornitura diretta di servizi essenziali e di supporto psicosociale, diventano indispensabili per rispondere ai bisogni primari della popolazione ed in particolare dei gruppi più svantaggiati (donne) e vulnerabili (tra cui bambini, anziani e persone con disabilità).

A causa dell'incessante clima di tensione e della frequenza con la quale si verificano episodi di violenza la popolazione palestinese ha una alta morbidità in termini di disturbi psichici e disordini post-traumatici. Il dato più allarmante riguarda l'infanzia. Uno studio del *Madaa Creative Center* ha stimato che a Silwan, quartiere di Gerusalemme Est a ridosso della Città Vecchia che da anni subisce pressioni dovute al tentativo di espansione israeliana, il 90% dei minori soffre o ha sofferto di disturbi di ansia, l'80% di insonnia, il 47% ha perso almeno un anno di scuola e il 40% ha subito un forte calo nella performance scolastica²⁹.

Nonostante tali statistiche risultino allarmanti, la popolazione non dispone di adeguati servizi di supporto psico-sociale. Un sistema di servizi a livello psicosociale, che risponda pienamente all'incremento della quantità e della complessità dei bisogni in materia di salute mentale, deve affrontare una serie di difficoltà tra cui la mancanza di personale medico specializzato, l'assenza di coordinamento tra i centri medici specializzati, la costante carenza di farmaci specifici, la difficoltà di accesso ai servizi sanitari e la mancanza di una strategia integrata a lungo termine per le persone che sviluppano gravi forme di disordine mentale.

Nell'agosto 2015 si è assistito al più alto picco di demolizioni degli ultimi 5 anni: le autorità israeliane sono intervenute in 29 comunitàlocate in Area C demolendo 101 strutture, di cui la metà abitazioni, che ospitavano 228 persone tra cui 124 minori. Si tratta prevalentemente di

²⁸ La cosiddetta zona E1 o *Jerusalem Periphery*, in Area C, che secondo i piani israeliani sarà inglobata di fatto alla città di Gerusalemme, garantendone la continuità territoriale con il blocco di colonie che si dirama a partire da Ma'ale Adumim. Dati raccolti e disseminati dal AIDA Advocacy Working Group.

²⁹ *Madaa Creative Center, The impact of child arrest and detention*, 2012.

comunità di agricoltori e allevatori, che da anni subiscono la minaccia di essere trasferiti dal proprio territorio di origine come parte della strategia israeliana di ridurre al minimo la presenza palestinese in Area C³⁰.

Oltre alle demolizioni, essendo parte dell'Area C classificata come zona militare, le autorità israeliane hanno facoltà di trasferire temporaneamente dalle proprie case le famiglie che si trovano nelle zone destinate ad addestramento militare.

Secondo le stime dello *Shelter Cluster* sono 45.566 le persone in Area C che non dispongono di un ricovero o che dispongono di ricoveri non idonei e che necessitano di essere riabilitati (specialmente in vista della stagione invernale) mentre a Gerusalemme Est sono 9.861. Le principali carenze riguardano l'assenza di un allaccio alle reti idrica, fognaria ed elettrica. Gran parte delle strutture, inoltre, composte da pannelli di zinco e sprovviste di sistemi di isolamento e canaline di scolo, risultano inadeguati sia nella stagione estiva che in quella invernale.

Sono invece 45.137 le persone a rischio di sfollamento poiché vivono in abitazioni soggette ad ordini di demolizione. Di questi 17.765 sono beduini ed allevatori, 6.000 vivono in Area C e 900 in area H2³¹.

Anche a Gerusalemme Est, a causa dell'impossibilità di costruire strutture senza regolare permesso, si sono verificati numerosi episodi di demolizione di abitazioni e di altre strutture non a scopo abitativo. Uno dei casi più significativi verificatosi quest'anno, riportato da media locali e internazionali, ha visto l'abbattimento di 200 strutture temporanee finanziate direttamente dall'Unione Europea³². La questione dell'impossibilità di ottenere permessi di costruzione a Gerusalemme Est infine, acquista ancora maggiore valenza se si pensa che il Governatorato di Gerusalemme è quello più densamente popolato (la densità è di 1.5 volte superiore a quella della città di Hebron) e altamente urbanizzato rispetto agli altri Governatorati della West Bank³³.

L'iniziativa si è definita su un approccio umanitario basato sull'analisi delle condizioni di vita di tutta la popolazione residente in Area C e a Gerusalemme Est. Ciononostante, come raccomandato da studi specifici³⁴, è fondamentale un'attenzione particolare ai bisogni delle donne e delle bambine, soprattutto in merito a: assenza di servizi di base, ivi inclusi quelli sanitari ed educativi; limitazioni alla mobilità derivate sia da mancanza di sicurezza sia da attitudini tradizionali discriminatorie delle donne; mancanza di spazi comuni dove le donne possano riunirsi al di fuori delle mura domestiche; differenti forme di violenza di genere e mancanza di relativi servizi di prevenzione, protezione e assistenza. Inoltre, è necessario prevedere, nella riabilitazione degli *shelter*, la pianificazione di spazi dedicati alle donne, alle bambine e ai bambini, che siano anche adeguatamente protetti al fine di scongiurare il più possibile il rischio di episodi di molestie e violenze di genere (es. bagni protetti, asili, asili nido, spazi ricreativi). Parimenti, i meccanismi di risposta ai traumi e di resilienza dei minori sfollati e delle loro famiglie prevedranno interventi di

³⁰ Reliefweb, *Israel's Civil Administration steps up efforts to expel Area C Palestinian communities*, 3 settembre 2015.

³¹ *Shelter Cluster, Information Matrix* 28.09.2015.

³² Al-Jazeera, *Israel destroys temporary shelter funded by European Union to house Bedouin communities*, Al-Jazeera, 11 marzo 2015.

³³ ISOCARP, *Plan – Issue 1*, October 2015.

³⁴ Kvinna till-Kvinna Foundation, *Inequalities facing Women living in Area C of the occupied Palestinian territories' West Bank*, October 2012.

supporto psicosociale e di riferimento ai servizi specializzati, accanto ad attività di sensibilizzazione, anche per i casi di violenza di genere.

Dunque nell'ambito della protezione in Area C e Gerusalemme Est, il focus della presente Iniziativa sarà sulla risposta ai bisogni essenziali delle comunità a più alto rischio di *displacement* con interventi volti ad aumentarne la capacità di resilienza e ridurre al contempo l'esposizione alla violenza mitigando gli impatti di *coping strategies negative*³⁵.

In linea con le priorità individuate, il presente intervento si concentrerà su 5 macroazioni in Area C e a Gerusalemme Est:

- Realizzazione di interventi che mirino a prevenire lo sfollamento delle comunità a rischio tramite la fornitura di servizi idrici ed igienico-sanitari essenziali;
- Realizzazione di interventi che mirino a prevenire lo sfollamento delle comunità a rischio tramite la fornitura di servizi sanitari di base;
- Realizzazione di interventi che mirino a prevenire lo sfollamento delle comunità a rischio tramite l'accesso inclusivo ai servizi educativi;
- Rafforzare i meccanismi di risposta ai traumi e dunque la capacità di resilienza dei minori sfollati e delle loro famiglie mediante la fornitura di servizi strutturati di supporto psicosociale;
- Realizzazione di interventi che mirino a prevenire lo sfollamento delle comunità a rischio tramite interventi di riabilitazione degli *shelter* anche in considerazione degli effetti di eventi meteorologici eccezionali.

Le attività sopra menzionate dovranno adottare un *community-based approach* identificando ed incoraggiando *coping strategies* positive già presenti all'interno della comunità.

2.4 Indirizzi di intervento

Nel contesto generale fin qui descritto, il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/UTL, in accordo con la DGCS, con il presente avviso indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da ONG idonee e operanti in Area C e a Gerusalemme Est, per la realizzazione di iniziative di emergenza per un importo complessivo non superiore a 150.000,00 Euro per proposte presentate da singole ONG e 450.000,00 Euro per proposte presentate da più Ong in associazione.

Alla luce di quanto rilevato, il presente Programma sarà diretto, come precedentemente riportato, verso un settore principale: Protezione dei rifugiati e sfollati, ove si includa l'accezione di potenzialmente a rischio di divenire sfollati e rifugiati nell'Area C della West Bank e a Gerusalemme Est.

Risultato atteso 1: Ripristinato l'accesso all'acqua potabile e/o a strutture igienico-sanitarie adeguate a favore dei gruppi più vulnerabili.

Attività 1.1 Riparazione e/o installazione e/o estensione di sistemi di stoccaggio e/o di adduzione idrica e/o di scarico acque reflue;

³⁵Protection Cluster, Occupied Palestinian Territory, Needs Analysis Framework 2014-2016.

Attività 1.2 Promozione dell'igiene a livello comunitario e/o scolastico.

Risultato atteso 2: Rafforzati i meccanismi di risposta ai traumi dei gruppi più vulnerabili mediante l'accesso a servizi di supporto psicosociale e di salute mentale di base strutturati.

Attività 2: Rafforzamento dei servizi strutturati di supporto psicosociale (ad es. attraverso cliniche mobili afferenti al sistema sanitario nazionale o a CBOs).

Risultato atteso 3: Migliorato l'accesso a servizi sanitari di base adeguati per i gruppi più vulnerabili.

Attività 3: Fornitura di servizi sanitari di base (ad es. cliniche mobili afferenti al sistema sanitario nazionale).

Risultato atteso 4: Migliorato l'accesso ai servizi educativi per i gruppi più vulnerabili.

Attività 4: Garantire accesso inclusivo ai sistemi educativi mediante riabilitazione di strade e/o fornitura di trasporti sicuri ai bambini e/o riabilitazione di strutture scolastiche e/o fornitura di unità mobili e/o fornitura di NFIs.

Risultato atteso 5: Aumentata disponibilità di *shelter* adeguati per le famiglie più vulnerabili.

Attività 5: Riabilitazione degli *shelter* anche in considerazione degli effetti di eventi metereologici eccezionali e/o fornitura di NFIs.

La presente iniziativa è in linea con la priorità stabilita dall'Autorità Palestinese - condivisa anche dalla comunità internazionale – di intervenire a protezione della popolazione residente in Area C e Gerusalemme Est la cui condizione di vulnerabilità si è ulteriormente deteriorata nel corso del 2015. Con questa iniziativa ci si propone perciò di (i) coordinarsi e intervenire in maniera sussidiaria con azioni realizzate o finanziate da SM UE, Organizzazioni Internazionali ed altri donatori presenti in Palestina, (ii) fare leva su quanto fatto dalla Cooperazione Italiana nel recente passato per far fronte alla crisi e sostenere la funzionalità e i risultati dei precedenti interventi, (iii) ottimizzare la capacità di impatto dell'iniziativa grazie all'*expertise* delle ONG partner presenti in loco e (iv) insistere su quei gap rilevati in termini sia geografici che di servizi essenziali e di assistenza per fornire protezione alle popolazioni colpite dall'emergenza cronica e dar loro la possibilità di innescare meccanismi di risposta alla crisi.

	Logica d'intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Condizioni
--	---------------------	------------	-------------------	------------

Obiettivo Generale	Contribuire a rafforzare le capacità di resilienza della popolazione palestinese che vive in Area C e Gerusalemme Est	Miglioramento degli indicatori relativi alle comunità target all'interno del <i>Vulnerability Profile Project</i> di OCHA, ivi inclusa la raccolta dei dati per genere ed età	- <i>Vulnerability Profile Project</i> di OCHA	
Obiettivo Specifico	Rafforzare le capacità di risposta alle crisi dei gruppi più vulnerabili in Area C e a Gerusalemme Est	- incremento % della popolazione che ha accesso ad adeguate strutture igienico sanitarie (dati ex-ante ed ex-post disaggregati per genere ed età) - incremento del % della popolazione che dispone di un quantitativo adeguato di acqua potabile (standard OMS minimo :100 lt giorno pro-capite) - dati ex-ante ed ex-post disaggregati per genere ed età - incremento % della popolazione che adotta buone pratiche igieniche (dati ex-ante ed ex-post disaggregati per genere ed età) - incremento % della popolazione che ha accesso ai servizi di salute mentale di base e supporto psicosociale strutturato (dati ex-ante ed ex-post disaggregati per genere ed età) - incremento % della popolazione che ha accesso ai servizi di salute di base (dati ex-ante ed ex-post disaggregati per genere ed età) - incremento % di minori che hanno accesso ai servizi	- Rapporti di monitoraggio dell'UTL - Rapporti delle agenzie UN competenti - Rapporti dei clusters settoriali di coordinamento - <i>Vulnerability Profile Project</i> di OCHA - <i>Vulnerability Protection Index</i> di ECHO	- Stabilità della situazione socio-politica - Mantenimento dei servizi forniti dall'Autorità Palestinese

		educativi inclusivi (dati ex-ante ed ex-post disaggregati per genere ed età) - incremento % della popolazione che dispone di <i>shelter</i> idonei (dati ex-ante ed ex-post disaggregati per genere ed età) - incremento % di <i>shelter</i> dotati di spazi e servizi sicuri dedicati alle donne e alle bambine		
Risultati attesi	Risultato 1 Ripristinato l'accesso all'acqua potabile e/o a strutture igienico-sanitarie adeguate a favore dei gruppi più vulnerabili	R 1.1: Numero di sistemi di stoccaggio e adduzione riabilitati e/o costruiti R 1.2: numero di impianti fognari riabilitati e/o costruiti R 1.3: incremento % di persone che hanno accesso a strutture igienico-sanitarie adeguate (% donne, % uomini, % minori, % persone con disabilità) R 1.4: incremento % di persone che dispongono di un quantitativo adeguato di acqua potabile R 1.5: incremento % di persone che dispongono di acqua ad uso domestico ed agricolo (% donne, % uomini, % minori, % persone con disabilità) R.1.6: % della popolazione che partecipa alla pianificazione delle strutture per l'acqua potabile (i.e. n. di comitati per la gestione	- Rapporti cluster settoriali - Rapporti narrativi soggetti attuatori - Rapporti di monitoraggio UTL - Certificati di corretta esecuzione dei lavori - Liste beneficiari	- Stabilità politica nelle 3 aree di intervento - Consenso delle autorità locali - Nessuna confisca e/o demolizione di interventi umanitari - Presa in carico dei servizi offerti da parte dell'Autorità Palestinese - Regolare accesso del personale espatriato nelle aree di intervento - Stabilità politica nelle aree di intervento - Sicurezza del personale impiegato sui progetti nelle aree di intervento - Nessuna confisca e/o demolizione di interventi umanitari

		delle strutture idriche creati, incluso il numero di donne oppure n. di incontri con la popolazione locale e n. di donne presenti) R.1.7: % della popolazione che partecipa alla pianificazione, manutenzione e pulizia delle strutture igienico-sanitarie (i.e. n. di incontri con la popolazione locale e n. di donne presenti)		
	Risultato 2 Rafforzati i meccanismi di risposta ai traumi dei gruppi più vulnerabili mediante l'accesso a servizi di supporto psicosociale e di salute mentale strutturati	R 2.1: numero di servizi di supporto psicosociale e di salute mentale strutturati attivati R 2.2: incremento % di persone che usufruiscono di servizi di supporto psicosociale e di salute mentale strutturati (% donne, % uomini, % minori, % persone con disabilità) R.2.3: tipologia e numero dei casi accolti e riferiti alle strutture appropriate		
	Risultato 3 Migliorato l'accesso a servizi sanitari di base adeguati per i gruppi più vulnerabili	R 3.1: numero di servizi sanitari di base (ad es. cliniche mobili) attivati R 3.2: incremento % di persone che usufruiscono di servizi sanitari di base (% donne, % uomini, % minori, % persone con disabilità)		
	Risultato 4 Migliorato l'accesso ai servizi educativi per i gruppi più vulnerabili	R 4.1: numero di strutture educative rese disponibili per i gruppi più vulnerabili		

	Risultato 5 Aumentata disponibilità di <i>shelter</i> adeguati per le famiglie più vulnerabili	R 4.2: incremento % di bambini/e che hanno accesso a servizi educativi adeguati (% bambine, % bambini di età 6-18) R 5.1: numero di <i>shelter</i> riabilitati e dotati di spazi e servizi sicuri per le donne e le bambine R 5.2: incremento % di persone che usufruiscono di <i>shelter</i> adeguati (% donne, % uomini, % minori, % persone con disabilità)		
Attività	Attività 1 1.1 Riparazione e/o installazione e/o estensione di sistemi di stoccaggio e/o di adduzione idrica e/o di scarico acque reflue 1.2 Promozione dell'igiene a livello comunitario e/o scolastico Attività 2 Rafforzamento dei servizi strutturati di supporto psicosociale (ad es. attraverso cliniche mobili afferenti al sistema sanitario nazionale o CBOs) Attività 3 Fornitura di servizi sanitari di base (ad es. cliniche mobili afferenti al sistema sanitario nazionale) Attività 4 Garantire accesso inclusivo ai sistemi educativi mediante riabilitazione di strade e/o fornitura di trasporti	Risorse: Risorse Umane: - coordinatori locali - capi progetto espatriati - personale tecnico locale ed esperti di settore - amministratori Materiali - materiale da costruzione - attrezzature ludiche - cancelleria - tubazioni, raccordi rubinetteria etc... - pompe - stazioni di pompaggio - pezzi di ricambio - serbatoi - sanitari - NFIs - DPI - attrezzi - farmaci - apparecchiature mediche Logistica: - veicolo - carburante - affitti - mezzi di comunicazione - cancelleria	Costi: 1.800.000 €	

	sicuri ai bambini e/o riabilitazione di strutture scolastiche e/o fornitura di unità mobili e/o fornitura di NFIs Attività 5 Riabilitazione degli <i>shelter</i> anche in considerazione degli effetti di eventi metereologici eccezionali e/o fornitura di NFIs		Costi di gestione: 200.000,00	
				Precondizioni: Stabilità politica, economica e sociale e sicurezza interna

2.5 Sistema di coordinamento

L'intervento proposto è in linea con i bisogni di carattere umanitario identificati da OCHA, in coordinamento con l'Autorità Palestinese, i donatori e le Organizzazioni Internazionali che operano a Gerusalemme Est e in Area C.

L'identificazione della presente iniziativa, è avvenuta in coordinamento con i principali attori umanitari - OCHA ed ECHO. Infatti si sono analizzati i parametri e i risultati dei loro strumenti di indicizzazione delle vulnerabilità (ad es. il VPP) ed i meccanismi di risposta in essere, al fine di individuare i gap e di conseguenza gli *outstanding needs* in termini settoriali e di aree prioritarie/comunità maggiormente vulnerabili.

La presente Iniziativa si propone di adottare un approccio olistico garantito anche da azioni sinergiche realizzate da più ONG in settori complementari.

2.6 Modalità di realizzazione dell'Iniziativa

La gestione dell'intervento sarà curata dall'Ufficio Emergenza del Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/UTL, in coordinamento con gli uffici preposti della DCGS. La gestione sarà conforme alle procedure correnti in materia di esecuzione di interventi finanziati con fondi per l'emergenza e coerente con i principi e le buone pratiche relative agli interventi in materia. Il programma si avvarrà inoltre della collaborazione delle ONG idonee in Palestina ai sensi della Legge 80/2005 che, all'art. 1, comma 15-sexies, che attribuisce al Capo Missione la facoltà di stipulare convenzioni con ONG per la realizzazione degli interventi di emergenza (art. 11 Legge 49/87), fornendo a livello locale uno strumento di maggiore semplificazione amministrativa e gestionale dei fondi relativi alle attività di cooperazione accreditati alle rappresentanze diplomatiche.

Tutte le attività sono state identificate e saranno eseguite in pieno coordinamento con il sistema delle Nazioni Unite in Palestina e con l'Autorità Palestinese.

L'UTL/Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme formulerà un Piano Operativo Generale (POG) da sottoporre alla revisione ed all'approvazione della UTC. Sarà quindi cura dell'UTL/Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme tenere il POG aggiornato e richiedere l'approvazione di eventuali modifiche laddove ritenute necessarie e sufficientemente giustificate. Il personale

tecnico del Programma Emergenza avrà quindi cura di eseguire costanti e accurate attività di monitoraggio e di fornire il supporto tecnico necessario alle ONG sia nella fase di definizione sia nella fase di esecuzione dei progetti affidatigli.

Il contributo totale della DGCS, per tutti gli interventi previsti la cui esecuzione può essere affidata ad ONG idonee, sarà di Euro 1.800.000.

3. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Le ONG che vorranno accedere ai finanziamenti stanziati per la realizzazione del programma in oggetto dovranno rispettare i criteri di ammissibilità qui di seguito riportati, che riguardano sia l'Organismo proponente e i contenuti della proposta progettuale presentata dalle ONG.

3.1 Ammissibilità dell'organismo proponente

Possono presentare Proposte Progettuali per la presente Call le ONG³⁶ che, alla data di pubblicazione del presente documento:

- siano idonee ai sensi della Legge 49/87;
- siano in grado di operare sul territorio sulla base della normativa locale, ovvero che siano regolarmente registrate presso le autorità israeliane e palestinesi;
- abbiano eseguito progetti nelle aree di riferimento, ovvero indistintamente a Gerusalemme Est e in Cisgiordania.

3.2 Ammissibilità delle proposte progettuali

Saranno ammesse alla presente procedura di selezione soltanto le Proposte Progettuali³⁷ che abbiano i seguenti requisiti:

- durata massima delle attività di progetto: 9 (nove) mesi³⁸;
- esplicita approvazione/gradimento (per iscritto) delle parti tecniche locali ed inquadramento del progetto nell'ambito delle priorità stabilite dai tavoli di concertazione locale;
- contributo richiesto: massimo complessivo 150.000,00 Euro per proposte presentate da singole ONG, 450.000,00 Euro per proposte presentate da più ONG in associazione;

³⁶ È possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altre ONG idonee che operino localmente. Ogni ONG facente parte dell'eventuale associazione temporanea dovrà essere in possesso di tutti i requisiti di ammissibilità elencati al paragrafo 3.1.

³⁷ Le ONG possono presentare una sola proposta progettuale, massimo due nel caso che presentino anche una proposta di progetto in associazione temporanea con altra ONG idonea.

³⁸ Il termine per la durata delle attività di progetto è stato stabilito tenendo conto che, ai sensi dell'Ordine di Servizio n. 11 del 13 giugno 1996 e dalla Delibera n. 50 del 6 giugno 1996 per l'adozione delle "Disposizioni di attuazione in materia di interventi di emergenza", la durata del Programma di emergenza [nel suo complesso] non può comunque superare i 12 mesi dall'inizio delle attività operative [sancito dalla data di approvazione del Piano Operativo Generale – POG – dell'Iniziativa di emergenza].

- conformità a quanto indicato nel presente documento con riferimento alle finalità, all'obiettivo, ai settori, alle componenti trasversali, ai risultati attesi, alle attività ed all'identificazione dei beneficiari.

4. PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme, in coordinamento con l'UTL/Ufficio Programma Emergenza, è responsabile delle procedure di selezione, valutazione e approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte progettuali dovranno pervenire agli organismi proponenti **a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12.00 (ora di Gerusalemme) dell'08/02/2016.**

La documentazione dovrà essere inviata:

- Tramite Call Online

5. ISTRUZIONI PER LA PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI ONLINE

Per la presentazione delle proposte progettuali online occorre:

1. Accedere all'indirizzo web <http://emergenza.itcoop-jer.org/>
2. Richiedere le credenziali di accesso cliccando **“Registrarsi al bando”**. Verrà richiesto di inserire nome utente (indirizzo *mail*) e *password*, nome dell'ONG proponente/i³⁹.
3. Inviare una *mail* all'indirizzo emergenza@itcoop-jer.org comunicando di aver effettuato la richiesta di registrazione.
4. Una volta verificata l'avvenuta registrazione dell'organismo proponente, l'ONG riceverà tramite *mail* conferma di esser stato abilitato ad accedere alla *Call* con i dati (nome utente e *password*) inseriti in sede di registrazione, e di poter quindi procedere alla **compilazione della proposta online**.
5. A seguito della compilazione della proposta online in tutti i suoi campi, ivi compresi l'*upload* dei documenti richiesti (es. TdR delle risorse umane, piano finanziario, ecc.), l'ONG potrà cliccare sul tasto **INVIA**.
6. Una volta effettuato l'invio definitivo della proposta l'ONG riceverà una *mail* di conferma e avrà possibilità di **salvare il contenuto della proposta** in formato sia **word** che **pdf**.

³⁹ Vedi nota 36.

Si raccomanda di NON cliccare INVIA prima di aver terminato la compilazione dell'intera proposta e aver eseguito l'*upload* di tutti i file.

In caso di necessità, il personale dell'Unità Emergenza dell'UTL di Gerusalemme si riserva di indicare una modalità alternativa per la presentazione della proposta progettuale.

N.B.: *Ogni richiesta di chiarimento potrà essere rivolta al seguente indirizzo di posta elettronica emergenza@itcoop-jer.org. Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'UTL di Gerusalemme.*

6. VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

6.1 Prima Valutazione

Il giorno successivo alla scadenza della presente Call, il Capo della Rappresentanza procederà all'emanazione del Decreto di Nomina della Commissione di Valutazione (la Commissione sarà presieduta da un rappresentante del Consolato Generale e composta da rappresentanti dell'UTL/Ufficio Programma Emergenza).

Le proposte progettuali che supereranno la fase di verifica dei requisiti formali di ammissibilità (par. 3.2 e 4 della presente Call) verranno valutate e classificate, eventualmente anche attraverso delle verifiche sul campo, dalla Commissione entro 10 giorni lavorativi dalla data di nomina della Commissione stessa, secondo le priorità indicate nella presente *Call*. A ciascuna proposta verrà attribuito un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (vedi ALLEGATO A). Le proposte progettuali il cui punteggio complessivo sia uguale o superiore a 180/300 verranno considerate "idonee". Tali risultati verranno comunicati, tramite posta elettronica certificata (PEC), entro 1 giorno lavorativo dalla decisione della Commissione.

Eventuali raccomandazioni, pubblicate in calce alla proposta sul sito in oggetto, della Commissione relative alle proposte ritenute ammissibili dovranno essere integrate dalle ONG entro 3 giorni lavorativi dalla comunicazione.

Il processo di revisione delle proposte progettuali verrà supportato attraverso l'assistenza tecnica fornita dall'UTL e gli eventuali esperti della DGCS inviati in missione in modo che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma di emergenza.

A seguito di tale processo le Proposte Progettuali verranno suddivise in due categorie: (i) proposte progettuali escluse - ovvero che non hanno raggiunto il punteggio minimo - e (ii) proposte progettuali ammesse alla valutazione finale - ovvero che hanno raggiunto un punteggio minimo secondo i parametri di valutazione esplicitati nell'Allegato A della presente *Call*.

6.2 Valutazione finale

La Commissione procede alla valutazione finale delle proposte progettuali, entro 5 giorni lavorativi dalla loro presentazione definitiva, avendo come riferimento i parametri di cui all'allegato A, attribuendo a ciascuna un punteggio nonché stilando una graduatoria delle stesse proposte. La comunicazione degli esiti della valutazione a tutte le ONG dovrà avvenire entro 1 giorno lavorativo dalla decisione della Commissione, a mezzo posta elettronica certificata (PEC).

Nella valutazione del progetto sarà dato particolare rilievo alla capacità dell'ONG di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere i costi di gestione ed amministrativi (somma delle macrovoci A, C ed E del Piano finanziario - Allegato D) entro il 25%.

L'elenco dei progetti selezionati sarà pubblicato, entro 30 giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul Portale della Cooperazione allo Sviluppo (www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it), nella sezione "Avvisi e bandi", sul sito del Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme e su quello dell'UTL di Gerusalemme. L'elenco indicherà per ciascun progetto: l'ONG, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

Le proposte, una volta approvate in via definitiva dalla Commissione, saranno finanziate secondo l'ordine di graduatoria, seguendo le procedure in vigore e nei limiti dei fondi disponibili. Il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme, coadiuvato dall'UTL/Ufficio Programma Emergenza, procederà quindi ad espletare le procedure necessarie per l'immediato avvio dei progetti approvati.

7. FORMULAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

La Proposta di progetto presentata dalle ONG, dovrà essere redatta utilizzando il formato standard allegato alla presente Call (ALLEGATO C) il quale dovrà essere integrato dalla seguente documentazione:

- Piano Finanziario formulato secondo l'apposito formato standard (ALLEGATO D);
- Termini di Riferimento per il personale di gestione del progetto⁴⁰;
- Estremi del certificato di idoneità MAE ai sensi della legge 49/87;
- Copia dell'autorizzazione o altro documento che attesti che l'ONG può operare nel Paese in base alla normativa locale;

⁴⁰I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale per la gestione del progetto (espatriata o locale) in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali, ad esempio, il personale di segreteria. Inoltre, essi dovranno indicare: il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; eventuali altri titoli di specializzazione; grado di conoscenza della/e lingue straniere; grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; documentate esperienze in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi.

- Documentazione attestante l'approvazione/gradimento del progetto da parte delle parti tecniche locali;
- Documentazione relativa ai pregressi progetti relativi alle località d'intervento del Programma;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- MoU con eventuali partner locali;
- In caso di progetto congiunto presentato da due o più ONG idonee: Accordo istitutivo di Associazione Temporanea, ovvero Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali delle ONG che presentano il progetto congiunto, a costituire l'Associazione Temporanea prima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. ITER DI FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

La procedura di finanziamento verrà avviata attraverso due momenti successivi:

- a) firma della Lettera d'incarico (ALLEGATO E);
- b) stipula del Disciplinare d'incarico (ALLEGATO H).

- a) **La Lettera d'incarico** è un documento unilaterale del Consolato Generale, con cui si incarica l'ONG ad eseguire il progetto e che è firmata per accettazione dalla ONG stessa. La Lettera d'Incarico consente alla ONG di istruire il procedimento per l'acquisizione delle necessarie fideiussioni, ma **non sancisce in alcun modo l'inizio delle attività o l'eleggibilità⁴¹ delle spese che potranno decorrere solo dalla data di firma del Disciplinare d'incarico.**

L'Ufficio Programma Emergenza/UTL predispone e invia la Lettera d'Incarico alla ONG, lettera che dovrà essere restituita firmata, all'Ufficio stesso, in originale ed in duplice copia presentando altresì la documentazione accessoria ossia: **(i)** la Dichiarazione sostitutiva di certificazione del Legale Rappresentante e **(ii)** la Procura per la firma della Lettera d'Incarico e della Convenzione – Disciplinare d'Incarico, secondo i modelli inviati.

Dopo la firma della Lettera di Incarico, la ONG potrà predisporre tutta la documentazione accessoria, da inviare all'Uff. VI della DGCS, comprendente:

- polizze fideiussorie (ALLEGATI F1 e F2) previste dell'art. 3 del Disciplinare d'incarico⁴² entro 60 giorni dalla firma della Lettera d'incarico. Nel caso in cui le polizze fideiussorie non venissero presentate entro il termine suddetto, la Lettera d'incarico decadrà retroattivamente;

⁴¹I costi relativi al rilascio delle polizze fideiussorie saranno riconosciuti anche se antecedenti alla stipula del Disciplinare.

⁴²Le polizze fideiussorie devono pervenire all'Ufficio VI della DGCS in originale ed essere prodotte secondo i modelli allegati e rilasciate da Istituti autorizzati, ovvero iscritti negli appositi elenchi tenuti dalla Banca d'Italia (per le banche e gli intermediari finanziari) e dell'IVASS (ex ISVAP, per gli enti assicurativi). In particolare, gli intermediari finanziari devono essere scelti tra quelli iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (nelle more dell'attuazione della suddetta disposizione rimane in vigore per gli intermediari finanziari l'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia ex art. 107 del T.U. in materia bancaria e creditizia).

- nel caso di Lettere d'incarico di importo superiore a 150.000,00 euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'incarico⁴³.

L'Ufficio VI darà comunicazione al Consolato Generale di Gerusalemme dell'avvenuta presentazione delle fideiussioni con Messaggio, inoltrando copia delle stesse. Le fideiussioni non conformi verranno restituite alla ONG per la regolarizzazione.

Le modalità per lo svincolo delle polizze fideiussorie sono le seguenti:

- il Consolato Generale di Gerusalemme, su richiesta della ONG, con messaggio indirizzato all'Ufficio VI della DGCS, attesta il buon esito della verifica del rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione dello stesso e la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto della ONG, nonché l'avvenuto pagamento della tranche finale;
- l'Ufficio VI DGCS con nota indirizzata alla ONG interessata e, per conoscenza, all'Istituto che ha emesso la polizza, restituisce gli originali delle polizze autorizzandone lo svincolo. La Nota viene anticipata con posta certificata o via e-mail, nel caso in cui non si disponga di posta certificata, sia all'ONG che all'Istituto.

⁴³La procedura per gli adempimenti relativi alla certificazione antimafia è la seguente:

- l'ONG invia all'Ufficio VI il modello di cui all'ALLEGATO G1, debitamente compilato, allegando altresì fotocopia del documento di riconoscimento del legale rappresentante della ONG;
- l'Ufficio VI inoltra la richiesta alla Prefettura competente, avvisando contestualmente il Consolato Generale con messaggio;
- l'Ufficio VI informa il Consolato Generale dell'inoltro e, successivamente, della risposta della Prefettura con un messaggio.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 83, comma 3, lett. e) e 91, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.:

- per i contratti di opere e lavori pubblici il cui importo superi i 150.000 euro e sia inferiore ai 5.225.000 euro e per i contratti di beni e servizi il cui importo superi i 150.000 euro e sia inferiore ai 209.000 euro, è necessario acquisire le comunicazioni antimafia (di cui all'art. 84, comma 2, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.) dalla Prefettura competente;
- per i contratti di beni e servizi il cui importo sia pari o superiore ai 209.000 euro è necessario acquisire le informazioni antimafia (art. 84, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.) dalla Prefettura competente.

La **comunicazione antimafia** ha una validità di sei mesi dalla data dell'acquisizione (art. 86, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

Ai sensi dell'art. 88 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., il rilascio della **comunicazione antimafia** è immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati nazionale unica quando non emerge, a carico dei soggetti ivi censiti, la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67 (...). Quando dalla consultazione della banca dati nazionale unica emerge la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67, il prefetto effettua le necessarie verifiche e accerta la corrispondenza dei motivi ostativi emersi dalla consultazione della banca dati nazionale unica alla situazione aggiornata del soggetto sottoposto agli accertamenti. (...) Il prefetto rilascia la comunicazione antimafia entro trenta giorni dalla data della consultazione. Decorso tale termine, l'Amministrazione procede anche in assenza della comunicazione antimafia, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui all'articolo 67 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e i soggetti di cui all'articolo 83, commi 1 e 2, revocano le autorizzazioni e le concessioni o recedono dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Ai sensi dell'art. 89, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., fuori dai casi in cui è richiesta l'informazione antimafia, i contratti dichiarati urgenti sono stipulati previa acquisizione di apposita dichiarazione, ex art. 38 del D.P.R. 445/2000, con la quale l'interessato attesti che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i..

L'**informazione antimafia** ha una validità di dodici mesi dalla data dell'acquisizione, salvo che non ricorrano modificazioni dell'assetto societario o gestionale dell'impresa (art. 86, comma 2, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

Ai sensi dell'art. 92, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., decorso il termine di trenta giorni dalla ricezione della richiesta, ovvero, nei casi d'urgenza, immediatamente, le amministrazioni procedono anche in assenza dell'informazione antimafia. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui al comma 1 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e le amministrazioni revocano le autorizzazioni e le concessioni o recedono dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Dopo la firma della Lettera di Incarico, la ONG potrà altresì predisporre la documentazione accessoria, da inviare al Consolato Generale/UTL, Ufficio Programma Emergenza, ovvero:

- CV⁴⁴ e dichiarazione d'esclusività del personale per la gestione del progetto (ALLEGATO I);
- numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In nessun modo sono permessi giroconti su conti terzi;
- delega di firma ed autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.

b) Il Disciplinare d'Incarico è un accordo formale tra Consolato Generale e ONG che regola le modalità di esecuzione del progetto, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata del progetto.

Il Disciplinare potrà essere sottoscritto soltanto successivamente all'invio alla Rappresentanza da parte dell'Ufficio VI del Messaggio che attesti l'avvenuta presentazione delle polizze fideiussorie e il rispetto degli adempimenti in materia di documentazione antimafia.

Il Disciplinare contiene indicazioni inerenti al numero delle *tranche*, attraverso le quali saranno erogati i finanziamenti. L'erogazione dei fondi avverrà tramite trasferimento bancario presso il c/c (intestato specificamente al Progetto) della ONG esecutrice (o, nel caso di Associazione temporanea, della ONG capofila).

Il Disciplinare fornisce inoltre indicazioni specifiche in ordine a:

- modalità di erogazione;
- rapporti e rendicontazione.

Nel caso in cui un soggetto diverso dal rappresentante legale della ONG venga incaricato del compimento di uno (es. firma del Disciplinare d'incarico) o più atti in nome e per conto della ONG, tale soggetto dovrà dimostrare di essere munito degli appositi poteri, conformemente alla normativa italiana vigente in materia, e a quanto disposto nello statuto o altra eventuale disciplina interna della ONG stessa.

Ai sensi dell'art. 86, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i. i legali rappresentanti degli organismi societari, nel termine di trenta giorni dall'intervenuta modificazione dell'assetto societario e gestionale dell'impresa, hanno l'obbligo di trasmettere al Prefetto, che ha rilasciato l'informazione antimafia, copia degli atti dai quali risulta l'intervenuta modificazione relativamente ai soggetti destinatari di verifiche antimafia di cui all'art. 85 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.. La violazione dell'obbligo di cui al comma 3 è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 60.000 euro (art. 86, comma 4, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

⁴⁴La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto (espatriato o locale) con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento.

9. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO⁴⁵

I pagamenti dovuti alla ONG verranno effettuati dal Consolato Generale/UTL/Ufficio Programma Emergenza tramite trasferimento bancario sul conto corrente indicato dalla ONG.

1. Una prima rata pari al 50% del totale, entro 8 giorni lavorativi dalla firma del Disciplinare, nonché l'inizio delle attività programmate mediante documentazione certificata dal Consolato Generale/UTL – Ufficio Programma Emergenza Gerusalemme.
2. Una seconda rata pari al 40% del totale, da erogarsi entro 8 giorni lavorativi dalla data in cui il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza, verificato il rapporto intermedio di progetto, attesta la regolarità amministrativo-contabile del rendiconto intermedio recante l'ammontare dei costi effettivamente sostenuti dalla ONG in ordine al progetto stesso, costi che devono essere pari ad almeno l'80% dell'anticipo del finanziamento di cui al punto 1. Il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 10 giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta, e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.
3. Una terza rata pari al 10% del totale, da erogarsi entro 8 giorni lavorativi dalla data in cui il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza attesta la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto finale recante l'ammontare dei costi complessivi effettivamente sostenuti dalla ONG per la realizzazione del progetto, dopo aver verificato il rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione, l'attestazione di avvenuto collaudo o regolare esecuzione. In tale occasione si specifica altresì che la ONG dovrà consegnare un verbale attestante la donazione dei beni mobili presi in carico e dei beni immobili eventualmente ripristinati durante la realizzazione dell'iniziativa ai beneficiari individuati nella scheda di progetto. Il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 30 giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.

La polizza fideiussoria a garanzia dell'anticipo non sarà richiesta nel caso in cui la ONG rinunci espressamente all'anticipo. In tal caso il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza e la ONG sottoscriveranno un apposito atto integrativo da allegare al Disciplinare d'Incarico, nel quale verranno descritte nel dettaglio le modalità dei pagamenti che avverranno a stati di avanzamento, dietro rendicontazione delle attività. In tale ipotesi il Disciplinare e il relativo atto integrativo potranno essere sottoscritti soltanto successivamente all'invio del Messaggio

⁴⁵Art. 5 del Disciplinare d'incarico.

dell'Ufficio VI che attesti l'avvenuta presentazione della polizza fideiussoria del 2% e il rispetto degli adempimenti in materia di documentazione antimafia.

Non saranno ammesse varianti onerose al Progetto.

10. RAPPORTI DI MONITORAGGIO INTERMEDIO E FINALE

La predisposizione di rapporti periodici puntuali ed accurati è fondamentale per garantire che i fondi messi a disposizione dalla Cooperazione Italiana (CI) siano spesi in maniera efficace, efficiente e trasparente. Inoltre, l'acquisizione di rapporti oggettivi, che evidenzino i punti di forza e di debolezza dell'azione, è di basilare importanza per apprendere dall'esperienza e migliorare le programmazioni future in ambito umanitario.

Per valutare l'operato dell'ONG, il personale della Cooperazione Italiana realizzerà visite di monitoraggio e di valutazione in loco al fine di predisporre rapporti interni all'organizzazione. Il monitoraggio e la valutazione della CI verranno condotti in uno spirito di collaborazione con l'ONG prevedendo, ove possibile, anche la consultazione dei beneficiari.

Così come stabilito dall'art. 7 del disciplinare, l'ONG dovrà presentare al Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme, tramite l'UTL/Ufficio Programma Emergenza, un rapporto intermedio contenente lo stato di avanzamento del progetto ed un rapporto finale, entrambi corredati dal rendiconto finanziario recante l'ammontare delle spese sostenute per il Progetto.

I rapporti dovranno essere redatti in lingua italiana utilizzando il Formato Standard (ALLEGATO L).

I rapporti dovranno consentire un chiaro raffronto tra i progressi realizzati rispetto ai risultati attesi dal progetto approvato, descrivendo in maniera accurata in che modo le attività preliminarmente previste vengono effettivamente sviluppate sul campo.

- Attività: Relativamente alle attività, la descrizione dovrà fare riferimento a tipologia e quantità delle attività effettivamente svolte – misurate con appositi indicatori di realizzazione – specificando luoghi di esecuzione, partner coinvolti, cronologia, numero e tipologia dei beneficiari coinvolti, nonché eventuali ritardi e attività cancellate, aggiuntive o svolte diversamente da quanto previsto.
- Risultati: È inoltre fondamentale puntualizzare quali risultati siano stati effettivamente raggiunti rispetto a quanto indicato all'interno del quadro logico della proposta progettuale, sia in fase di esecuzione che a chiusura del progetto. Gli indicatori di processo, di risultato e di impatto sono estremamente utili per consentire una valutazione oggettiva dell'effettivo raggiungimento dei risultati, permettendo una misurazione concreta delle capacità di risposta del progetto rispetto ai problemi identificati ed ai bisogni della popolazione beneficiaria. È essenziale, quindi, che già nella proposta progettuale tali

bisogni vengano opportunamente definiti attraverso indicatori di contesto (*base line*) che diano un'immagine chiara delle problematiche su cui si intende operare.

Il *focus* sugli impatti consente una gestione orientata ai risultati, prevista anche nell'ambito dell'efficacia degli aiuti. Ciò significa che, soprattutto a chiusura del progetto, sarà fondamentale verificare non solo "cosa" si è realizzato, ma soprattutto quali "benefici" l'azione abbia prodotto sulla popolazione *target*.

Il **rapporto intermedio** dovrà essere redatto secondo il formato allegato alla presente Call (ALLEGATO L) ovvero dovrà comprendere la descrizione: delle attività svolte, del personale impiegato per la gestione, dei servizi forniti, dei servizi affidati a terzi, della percentuale di lavoro svolto in relazione ai costi sostenuti. Oltre alla ricapitolazione e l'analisi dei dati finanziari ed amministrativi il rapporto dovrà documentare il livello di realizzazione ed una valutazione delle attività del periodo di riferimento, la differenza rispetto ai risultati attesi, le azioni correttive da attuare per colmarla, i reali effetti sui beneficiari diretti e indiretti nonché la visibilità e apprezzabilità degli effetti prodotti dal progetto.

Lo stato d'avanzamento generale delle attività andrà presentato sotto forma di cronogramma, sovrapponibile a quello allegato al progetto approvato.

Il **rapporto finale**, completo di rendicontazione, dovrà essere consegnato, entro 30 giorni lavorativi dalla fine delle attività, al Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza che preparerà un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale all'ONG.

L'ONG dovrà inoltre presentare un **rapporto** nel caso si verifichino **condizioni di straordinarietà** (es. interruzione temporanea delle attività dovuta a cause di forza maggiore).

11. RENDICONTAZIONE

La rendicontazione progettuale dovrà essere presentata seguendo la tempistica indicata all'art. 7 del Disciplinare d'incarico e dovrà contenere:

- la descrizione dell'iniziativa ed il codice progetto;
- la documentazione riepilogativa delle spese effettivamente sostenute nel periodo: frontespizio, piano finanziario, prima nota cronologica, distinta spese per linee di *budget*;
- i giustificativi di spesa intestati alla ONG dovranno essere presentati: in originale, tradotti in italiano e con la copertina correttamente compilata (titolo del progetto, descrizione di spesa, l'importo, la valuta utilizzata con relativo tasso di cambio). Tutti i summenzionati giustificativi di spesa dovranno corrispondere alle voci di spesa previste dal piano finanziario del progetto. Tutta la documentazione relativa alle fatture dovrà essere numerata in ordine progressivo (lo stesso numero andrà riportato sulla prima nota completa);

- la documentazione bancaria (estratti conto bancari, movimenti effettuati nel periodo, tutti i *bordereaux* di cambio);
- i contratti del personale (in originale o copia conforme);
- tutti i contratti dovranno essere accompagnati da una traduzione per estratto in lingua italiana;
- autorizzazioni alle eventuali varianti. Le autorizzazioni dovranno indicare quanto specificatamente previsto e quanto modificato;
- spese auto: dichiarazione che tutti i viaggi sono stati effettuati per uso esclusivo di servizio;
- spese telefoniche: dichiarazione attestante che tutte le comunicazioni sono state effettuate solo per uso esclusivo di servizio.

La rendicontazione periodica, così come precedentemente esposto accompagna i rapporti intermedi e finali.

Le visite e missioni di monitoraggio verranno effettuate regolarmente dal personale dell'Ufficio Programma Emergenza dell'UTL di Gerusalemme. Tali visite consentiranno la verifica dell'andamento dell'intervento e comprenderanno rilevazioni sugli aspetti finanziari, operativi e procedurali del progetto.

L'UTL/Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme preparerà, entro i termini previsti dall'art. 7, comma 2 del Disciplinare d'incarico, un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale all'ONG. In tale fase possono essere previsti ulteriori sopralluoghi di verifica da parte dell'UTL/Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme.

12. PIANO FINANZIARIO E COMPENSAZIONI DELLE VOCI DI SPESA

L'Art. 10 del Disciplinare stabilisce che saranno ammesse delle compensazioni contabili al piano finanziario non soggette ad autorizzazione preventiva, qualora tali compensazioni siano effettuate tra voci di spesa all'interno dello stesso settore d'intervento (macrovoce) in maniera che le compensazioni non superino in valore del 15% rispetto all'importo originariamente previsto. Le variazioni dovranno comunque essere tali da non modificare il piano generale del progetto ed i suoi obiettivi.

Per compensazioni di valore superiore a quello sopra indicato o tra macrovoci sarà necessaria la preventiva autorizzazione della Rappresentanza. In nessun caso l'ONG potrà richiedere fondi addizionali o variazioni e/o estensioni onerose al Progetto.

Relativamente al piano finanziario di seguito allegato, si sottolinea che le voci inserite sono a titolo di esempio e che l'ONG potrà modellare il suddetto proponendo il proprio grado di dettaglio delle spese.

13. RESPONSABILITÀ E IMPEGNI DELLE ONG PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI CONCORDATI

Ad ogni ONG assegnataria di una quota dei fondi del Programma mediante la procedura di cui sopra è richiesto di:

- Rispettare la normativa italiana vigente⁴⁶ (anche ad eventuale integrazione di quanto previsto nel presente Avviso e nella documentazione fornita dall'Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme) per gli eventuali acquisti di beni e servizi nonché lavori civili di semplice esecuzione tecnico-professionale strettamente accessori, funzionali e strumentalmente indispensabili al progetto, necessari per la realizzazione dell'intervento;
- Stipulare i necessari contratti con le imprese, i fornitori locali e il personale tecnico che opereranno nei progetti;
- Fare riferimento alle procedure di esenzione emanate dall'Autorità Palestinese;
- Provvedere alle necessarie attività di supervisione;
- Curare il trasporto di tutte le forniture, coordinandosi con il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme, richiedendo se necessario assistenza;
- Fornire, quando richiesto dal Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme, informazioni tecniche sull'andamento dei progetti e/o dati descrittivi e finanziari;
- Fornire, quando previsto, rapporti periodici descrittivi e finanziari;
- Contribuire alla visibilità delle iniziative e collaborare con il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme nella preparazione della documentazione allo scopo necessaria;
- Partecipare alla valutazione dei progetti;
- Nell'esecuzione del progetto, agire in conformità con quanto indicato dal Consolato Generale d'Italia in materia di sicurezza e nel rispetto del Protocollo di Sicurezza – (ALLEGATO M);
- Far riferimento alla Lettera e Disciplinare d'incarico per ogni altra responsabilità.

14. ASSISTENZA TECNICA / CONSULENZA INTERNAZIONALE

Nel caso in cui le risorse umane e le competenze professionali non siano reperibili in loco, viene autorizzato l'impiego di consulenti internazionali limitatamente ai fini progettuali.

Nell'eventualità che il Consulente svolga la propria attività anche nell'ambito di altri progetti, ciò dovrà essere espressamente dichiarato dall'ONG proponente, che dovrà imputare al progetto unicamente la quota parte del compenso previsto, purché il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme lo ritenga compatibile con il normale funzionamento del progetto.

⁴⁶Si rimanda al riguardo ai "Chiarimenti Amministrativi" (ALLEGATO B).

Relativamente all'impiego di consulenti internazionali l'ONG dovrà includere, in allegato nella proposta di progetto i Termini di Riferimento dettagliati relativi alla consulenza prevista nel documento di progetto.

Prima della firma del Disciplinare d'incarico, la ONG si impegna a produrre:

- la dichiarazione di esclusività del rappresentante della ONG proponente da cui risulti l'esclusività del rapporto professionale del consulente a operare sullo specifico progetto per il tempo indicato nel documento di progetto, oppure, la dichiarazione della ONG proponente relativa alla partecipazione del consulente ad altri progetti;
- il CV relativo alla consulenza indicata nel documento di progetto. Il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme verificherà la compatibilità del CV⁴⁷ presentato con i Termini di Riferimento specifici alla consulenza in oggetto;
- Il personale espatriato impiegato sui progetti dovrà comunicare formalmente al Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme arrivi e partenze dal paese oggetto dell'intervento tenuto conto dell'evoluzione del quadro di sicurezza contingente e delle procedure di sicurezza in vigore.

L'eventuale sostituzione del consulente dovrà essere concordata con il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme e la ONG si incaricherà di proporre un nuovo CV e una nuova dichiarazione di esclusività relativa al candidato subentrante.

I compensi dei consulenti vanno stabiliti secondo parametri retributivi medi solitamente applicati dalle Organizzazioni Non Governative internazionali.

⁴⁷La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento.